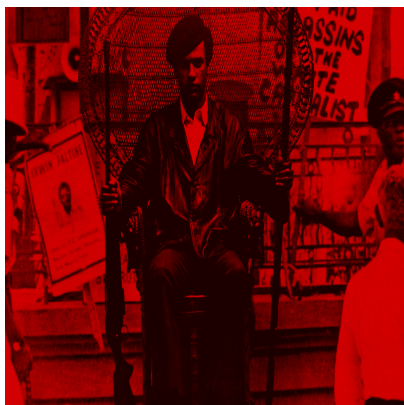




Rimbaud Vuelve a Casa #10: Ted Joans, «Jazz is my religion and Surrealism is my point of view»

Descrizione

Chi   Ted Joans?

(NOTA: Invece di leggere lâ articolo puoi scegliere di ascoltare un mixtape su #FreeJazz #BlackPower #Surrealismo cliccando [qui](#))

The Fire Next Time

(James Baldwin)

Ora succede che, quando un colonizzato sente un discorso sulla cultura occidentale, afferra il suo machete, o perlomeno si assicura che sia a portata di mano.

(Franz Fanon)

Ted Joans è un poeta, pittore, trombettista, militante politico e surrealista Afro-Americano.

Ted Joans non è un poeta abbastanza in rivolta né italiano al jazz e al collage, né tracotanza barocca preferendo *limae*, la parola disossata dei corporei. Tuttavia, se proprio potrebbe chiamare Cecco, certo non si chiamerebbe *nome a piacimento* né, certo. Forse, a ben pensare Sanguinetti, ma, lo ripetiamo

Ted Joans è nato nel 1928, anno di pubblicazione di *Nadja* di André Breton («la bellezza sarà convulsiva o non sarà»), del *Traité du style* di Louis Aragon («Fare in francese significa caccare». Esempio: non sforziamo il talento, non faremo nulla con grazia»), dell'allestimento teatrale di Artaud de *Il sogno* di Strindberg («Strindberg è in rivolta, così come Jarry, Lautréamont, Breton e io stesso. Rappresentiamo questo spettacolo come un rigurgito contro la sua patria, contro tutte le patrie, contro la società»), del *Grand Jeu* di Benjamin Péret («Meglio cucirsi le mani che ridere agli angeli, meglio cambiare orologio che urlare alla luna»), del *Manifesto Antropofago* di Oswald De Andrade («Avevamo la giustizia come codificazione della vendetta. La scienza come codificazione della magia. Antropofagia: la trasformazione permanente del tabù in totem»).

Ted Joans è nato a Cairo, in Illinois, territorio occupato dall'Impero coloniale francese nel XVII secolo a danno della popolazione nativa degli Illiniwek. Il territorio occupato è ceduto all'Inghilterra nel 1762. Nel 1774 il territorio è annesso alla provincia canadese del Québec. Nel 1783 entra a far parte dei territori occupati dagli Stati Uniti.

Nel 1840 ha luogo l'immigrazione dei Mormoni.

Ted Joans non è morto assistere al collasso dell'orda selvaggia prodotta dall'occidente che si confonde nell'euforico, marziale furore della rivolta, della sommossa

Ted Joans non è nato a Israele, né a Kinshasa, né in Belgio nel 1884, né a Ouganda dal 1853, dall'Impero coloniale e dall'Impero coloniale portoghese, né a Bahia, Belo Horizonte o São nei territori occupati dall'

Ted Joans ¹ autore di *Funky Jazz Poems*(1959), *Beat Poems* (1959), *The Hipsters*(1961), *A Black Pow-Wow of Jazz Poems*(1969), *Afrodisia* (1970), *A Black Manifesto in Jazz Poetry and Prose* (1971), *Teducation: Selected Poems 1949-1999* (1999).

Ted Joans ² un poeta che ha utilizzato la parola *pugno* 28 volte (5 volte al plurale), *vendetta* 37 volte, *Sesso* 10, *fottere* 15, *amore* 46 volte, *albero* 2, *collera* 15, *barricata* 5, *culo* 20, *viscerale* 15, *odio* 13, *poesia* 14, *violenza* 14. La parola *letteratura* non ³ mai stata utilizzata come soggetto del predicato verbale *esprimere*, ma ben 101 volte preceduta dalla negazione *non* e dall'ausiliare *essere*.

Ted Joans ⁴ senza fissa dimora ma nel 1960 viaggia a Parigi per incontrare Andr  Breton dopo avergli scritto una lettera in cui si presentava cos : * « Chi sono? Sono afro-americano e il mio nome   Ted Joans. Senza il Surrealismo non sarei stato in grado di sopravvivere alle abiette vicissitudini e alle violenze razziali che l'uomo bianco degli Stati Uniti mi infliggeva ogni giorno. Il Surrealismo divenne l'arma che scelsi per difendermi, ed   stato e sar  sempre il mio modo di vivere »*.

Ted Joans ⁵ un poeta che si   ubriacato insieme a Charlie Parker, Jack Kerouac, Allen Ginsberg, Leroi Jones, Gregory Corso, Lawrence Ferlinghetti, Joseph Cornell, Andr  Breton, James Baldwin, Langston Hughes, Aim  C saire, Penelope Rosemont e gli altri membri del Gruppo Surrealista di Chicago.

Ted Joans ⁶ un poeta che scrive in piedi oppure mentre sta seduto sulla tazza del cesso o mentre si masturba. In un'intervista dice di scrivere dopo aver fatto sesso, ma non mentre fuma, perch , se deve scegliere tra scrivere e fumare, preferisce fumare. In ogni caso, dice, preferisce il sesso.

Ted Joans non   ⁷ autore di *Funky Jazz Poems*(1959), *Beat Poems* (1959), *The Hipsters*(1961), *A Black Pow-Wow of Jazz Poems*(1969), *Afrodisia* (1970), *A Black Manifesto in Jazz Poetry and Prose* (1971), *Teducation: Selected Poems 1949-1999* (1999).
2024. Non   neppure ⁸ *Potrebbe essere per * ⁹ *leggerai*) tra il 2030 o e il 2031 viene dal XXVII secolo, da ¹⁰ essere anche ¹¹ autore di ¹² successivo al 1994.

Ted Joans   ¹³ un poeta c ¹⁴ *accordo*, *benessere*, *conco* ¹⁵ *lirica*, *pene*. Le parole *inno* ¹⁶ 3 e 5 volte in alcune poesie

Ted Joans non   ¹⁷ un acc ¹⁸ poesia, n  un poeta che ¹⁹ scrittura creativa in una sc ²⁰ iscrizione = ventimila euro ²¹ IVA), n  un poeta marxist ²² un'universit  privata te ²³ *bookclub*, n  un poeta cl ²⁴ (forse l'eccezione la far ²⁵ pesca alla trota in America ²⁶ che, durante il fine settimana ²⁷ custode dell'universit 

Ted Joans non   ²⁸ un poe ²⁹ profusione di vino a buon ³⁰ ricerca del *d'ordre glement* ³¹ piccole figure geometriche ³² caviale; b) burro di nocciol ³³ se ti incontrasse alla prese

Ted Joans non   ³⁴ un poe ³⁵ pi  nel bagno della bibliot ³⁶ della biblioteca, ma mai ne

Chi   Ted Joans?

Ted Joans non sei tu.

* * *

BLACK FLOWER / BLACK POWER (MEDLEY)

Sono un nero americano,
nato povero,
ho vissuto nei ghetti
e ho avuto abbastanza fortuna da sopravvivere.
Ho scelto il surrealismo
quando ero molto giovane,
prima ancora di sapere
che cosa fosse.
Sentivo una complicità
simile a quella che avevo trovato nel Jazz.
Era l'unica cosa che sembrava turbare
i poteri che mi imbrigliavano.
Sono nato fiore nero
e di conseguenza
rivoluzionario
malgrado la mia persona
insignificante.
Impiego i miei sensi temprati dal surrealismo.
Sono Maldoror,
Malcolm X,
il Marchese de Sade,
Breton,
Lumumba
e molti altri ancora,
così numerosi
che non potreste conoscerli tutti.
Sono il mio carburante, la mia resistenza,
e continuerò a usare ogni mezzo
per conquistare la mia libertà,
che diventerà libertà per tutti.
Il Potere Nero è
uno dei mezzi per giungere a questa libertà.
Alcuni temono la spada del poeta nero:
ora che i poeti neri
non scrivono più in codice o in metafora,
i poeti neri che imitavano
i poeti bianchi,
da Shakespeare a Dylan Thomas,
e rinnegavano
la propria cultura nera.
Ora i bianchi hanno ragione
a essere un po' nervosi.
Alcuni di loro si riparano

sottoterra quando un
poeta nero grida o mormora
queste due splendide parole:
POTERE NERO.

Questo manifesto che scrivo stanotte
in questa città dove
molti altri manifesti rivoluzionari sono stati scritti
da coloro che amavano la libertà abbastanza
da combattere e sconfiggere
le forze della schiavità¹,
ritengo sia mio dovere, io poeta nero,
rivolgerlo al popolo nero.
Non c'è al mondo un solo bianco
che possa pronunciare la parola
«SHIT» come la pronunciano gli uomini
neri d'America.

Noi annientiamo la grammatica accademica
dell'uomo bianco e inventiamo nuove
maniere di pronunciare le parole.
E così, in ogni istante, ricreiamo il linguaggio,
come i musicisti jazz (i nostri migliori creatori)
ricreano i loro strumenti.

Il Potere Nero come la nostra musica nera
JAZZ

(che all'inizio significava F-O-T-T-E-R-E):
segue la stessa dinamica.

E se dev'essere un rumore,
che sia quello dei tamburi,
dei tam-tam guerrieri,
dei tamburi che sono la voce nera.

Proclamo che
la non-violenza è un fallimento,
perché l'americano bianco
è un razzista violento.

* * *

Giovanni Di Benedetto (Napoli, 1987) vive a Parigi. Dopo aver conseguito la laurea in letteratura francese con una tesi sul romanzo surrealista, nel 2013 si trasferisce nella capitale francese, dove entra a far parte del Centre de recherches sur le surréalisme. Nel 2016, ha vinto il prestigioso «Prix de la Nouvelle» della Sorbona, primo scrittore non francofono a ricevere questo riconoscimento. Ha partecipato al numero collettivo su Roberto Bolaño della rivista L'Atelier du Roman (n. 109, Buchet-Chastel, 2022). Suoi testi sono stati pubblicati su Sud, Rivista Europea, Nazione Indiana, Minima et Moralia. Collabora con la rivista francese Zone Critique. Nel 2025 fonda il [Groupe Surréaliste en Clandestinité](#) (@g.s.c.fr). Attualmente sta portando a termine l'edizione critica degli inediti di [Arturo Benedetti](#).

* * *

© Collage realizzato da Giovanni di Benedetto (Fotografie di dominio pubblico. Fonte: Wikimedia Commons).

This work is in the public domain in its country of origin and other countries and areas where the copyright term is the author's life plus 70 years or fewer.

Categoria

1. Poesia estera
2. Rimbaud Vuelve a Casa
3. Traduzioni

Data di creazione

Dicembre 1, 2025

Autore

giovannidb